

Il caso

Pd e circoli chiusi: dodici parlamentari non pagano le quote

Carlo Porcaro

Chi non è in regola con le quote, a settembre verrà cacciato dal Pd. A dare l'ultimatum a «dodici parlamentari eletti a Napoli» è Giovanni Iacone, tesoriere provinciale del partito, che sta monitorando il rispetto degli obblighi statuari. «Deputati e senatori eletti nel 2013 hanno assunto un impegno formale tramite documento ufficiale di versare un contributo al partito ogni mese per l'intero anno di tutta la legislatura: ci riuniremo subito dopo la pausa estiva per fare chiarezza», anticipa. Essere certi sull'identità dei morosi è impresa ardua: dalla segreteria re-

gionale le bocche restano cucite, ma trapela che nelle ultime settimane si è avviato il percorso di recupero «crediti». L'obbligo per ogni deputato e senatore è sborsare 1.500 al mese, quindi 18mila l'anno. In regola Tartaglione, Valente, Carloni, Impegno, Manfredi e Piccolo, parzialmente in debito Piccolo, Amendola, Cuomo, Bossa, Saggese, Palma. Su altri nomi non citati non è possibile fare luce perché l'elenco romano contiene alcuni omissis su coloro che non hanno fornito il consenso all'uso dei dati personali.

> **A pag. 27**

Il caso

Chiusura delle sedi Pd, 12 parlamentari morosi

Pronto il dossier per il Nazareno. L'ultimatum del tesoriere: recupero crediti a rate

Bilanci 2015

Amendola sottosegretario agli Esteri tra i sei che hanno versato solo parte di quote

Carlo Porcaro

Chi non è in regola con le quote, a settembre verrà cacciato dal Pd. A dare l'ultimatum a «dodici parlamentari eletti a Napoli» è Giovanni Iacone, tesoriere provinciale del partito, che sta monitorando il rispetto degli obblighi statuari. «Deputati e senatori eletti nel 2013 hanno assunto un impegno formale tramite documento ufficiale di versare un contributo al partito ogni mese per l'intero anno di tutta la legislatura: ci riuniremo subito dopo la pausa estiva per fare chiarezza - anticipa -. Chi non ha versato tutto quanto dovuto deve essere cancellato dall'anagrafe del partito: mi sono confrontato più volte col tesoriere regionale (Massimo Cilenti, dimissionario sostituito dal commercialista Giuseppe Battaglia, ndr) e abbiamo sollecitato i parlamentari che non hanno del tutto regolarizzato ad adempiere ai loro obblighi. Sto preparando una relazione dettagliata da inviare al tesoriere nazionale: chiederò alla commissione di garanzia del Partito Democratico provinciale - conclude Iacone - di assumere le decisioni entro settembre, non c'è più tempo da perdere, bisogna applicare una regola con una sanzione automatica e non discrezionale».

Ricavare i dati precisi sull'identità dei morosi è impresa ardua: dalla segreteria regionale le bocche restano cucite, ma trapela che nelle ultime settimane si è avviato il percorso di recupero «crediti» con-

cedendo una rateizzazione al fine di evitare i decreti ingiuntivi che avrebbe aperto delle vere e proprie vertenze giudiziarie. L'unico elenco pubblico, consultabile sul sito del Pd nazionale, è il bilancio chiuso il 31 dicembre 2015 che riporta la quota erogata dai singoli parlamentari al partito nazionale. L'obbligo per ogni deputato e senatore è sborsare 1.500 al mese, quindi 18mila l'anno. Risultano quindi pienamente in regola con i versamenti al nazionale Assunta Tartaglione, Valeria Valente, Anna Maria Carloni, Leonardo Impegno, Massimiliano Manfredi e Salvatore Piccolo; sono parzialmente in debito con le casse del partito, invece: Giorgio Piccolo (15mila la quota erogata); Enzo Amendola (15mila); Enzo Cuomo (13.500); Luisa Bossa (12mila); Angelica Saggese (9mila); Giovanna Palma (6mila). Su altri nomi non citati non è possibile fare luce perché l'elenco romano contiene alcuni omissis su coloro che non hanno fornito il consenso all'uso dei dati personali. Il rispetto del secondo obbligo, quello relativo al versamento di altri 1.500 euro da destinare alla segreteria locale (regionale o singola federazione provinciale) è da verificare perché alcuni parlamentari pagano la somma al regionale altri al provinciale: tenere la precisa contabilità di strutture che invece dovrebbero essere autonome è complicata, ma a fine anno si fa la compensazione.

Dal canto suo, Cuomo si difende: «Sono moroso soltanto per la quota regionale, da quando il capogruppo Mario Casillo ha organizzato una manifestazione contro il partito a Portici, a feb-

braio. Da quel momento ho ritenuto di non rispettare le regole». Intanto la Bossa spiega: «Tutti versiamo una quota al nazionale e una al provinciale. Tra l'altro io do il 5 per mille al partito: credo che come deputati Pd siamo praticamente quelli più esposti sul versante dei contributi al partito. Il punto è che si vogliono i benefici del vecchio partito ma senza assumersene le conseguenti responsabilità. Quanto ai circoli che chiudono, io ora sono iscritta a quello di Procida e do una mano a loro». «Oltre a pagare quota nazionale e regionale, verso contributi a molte sezioni, l'elenco sarebbe lunghissimo - aggiunge Impegno -. In generale dovremmo affrontare il tema di come spendere i fondi che vanno alla segreteria provinciale». Negli ultimi mesi, al regionale stanno arrivando anche le somme arretrate da parte dei consiglieri regionali, tenuti a versare 500 euro a testa al mese per il mantenimento del partito campano. Dopo varie riunioni con polemiche annesse, i bonifici sono partiti pur consapevoli - come dimostra la chiusura di numerosi circoli a Napoli - che il rapporto del Pd con i territori resta precario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

